



PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE

“Insegnamento di educazione alla cittadinanza come materia autonoma con voto, nei curricula scolastici di ogni ordine e grado”

l'iniziativa è stata annunciata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 giugno 2018.

Nella relazione accompagnatoria ai moduli per la raccolta delle firme si legge: “Diviene sempre più urgente il recupero di una dimensione educativa che formi i giovani cittadini ai principi che consentono uno sviluppo civile della società italiana e una conservazione e cura dei legami di coesione sociale indispensabile per immaginare un futuro vivibile e uno sviluppo possibile del nostro paese...”

Il tema, fortemente sentito e affrontato nelle più svariate sedi istituzionali, è stato trattato già in sede europea con la dichiarazione d'intenti dei Ministri dell'Educazione dell'Unione Europea per affermare valori non negoziabili e universalmente riconosciuti mediante la *Declaration on Promoting citizenship and the common values of freedom, tolerance and non-discrimination through education* del 2015. L'iniziativa è particolarmente significativa in quanto riconosce un alto valore fondativo ed indispensabile ai sistemi educativi della società civile, in quanto essi rappresentano il necessario volano per custodire e sviluppare un nuovo umanesimo volto a tutelare i diritti umani, la dignità dei singoli cittadini e il bene comune.

L'importanza dei sistemi educativi e formativi aveva già trovato accoglimento nel documento *“Nuove dimensioni formative, educazione civica e cultura costituzionale”* allegato alla Direttiva Ministeriale dell'8 febbraio 1996, numero 58 del Ministero della Pubblica Istruzione, oggi MIUR.

Il documento pone in risalto e approfondisce come: “il grado di civiltà di un popolo si misura anche sulla sua disponibilità a spendere e a spendersi per e nella educazione”.

Il documento evidenzia come una società debba porre al centro del proprio sviluppo una scuola che diventi il centro dell'impegno nella società civile, che solleciti e stimoli la difesa dei valori democratici e di libertà, che ponga come propria luce e guida una costante evoluzione verso un futuro portatore di un nuovo umanesimo. In tale logica diventa essenziale lo sviluppo delle competenze di cittadinanza in Europa. Come richiamato dal Consiglio Europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo del 2000, “le persone costituiscono la risorsa più importante dell'Europa” e l'istruzione nel suo duplice ruolo, sociale e economico, è un elemento determinante assicurare che i cittadini europei acquisiscano le competenze chiave necessarie per adattarsi con flessibilità ai cambiamenti della società globalizzata.

In tal modo lo scenario di riferimento che si delinea prevede otto competenze-chiave:

1. Comunicazione nella madrelingua;
2. Comunicazione nelle lingue straniere;
3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. Competenza digitale;
5. Imparare ad imparare;
6. Competenze sociali e civiche;
7. Spirito d'iniziativa e imprenditorialità;
8. Consapevolezza ed espressione culturale.

Ora la domanda che c'è da farsi è: la scuola è riuscita a modulare e avviare le proprie attività tenendo presenti i punti sopra citati?

E ancora, lo Stato ha messo a disposizione di tutte le scuole le risorse umane e finanziarie necessarie per realizzare tutte le attività relative e conseguenti?

Su questi temi sarebbe interessante ricevere dei riscontri da parte dei docenti chiamati di fatto a darne compiuta attuazione.

Alla luce delle considerazioni svolte, possiamo giudicare benvenuta l'iniziativa di legge popolare per l'introduzione obbligatoria dell'insegnamento di educazione alla cittadinanza come materia autonoma con voto, nei curricula scolastici di ogni ordine e grado.

E' un momento di ritrovata partecipazione democratica dal basso, che coinvolge sia le famiglie degli studenti che i cittadini in generale e, proprio per questo, non dovremmo lasciarci sfuggire l'occasione per sensibilizzare



tutte le scuole affinché esse stesse diventino centri per la raccolta delle firme.

In una fase come quella che viviamo, dove si sente forte il bisogno di rilanciare il ruolo della scuola come motore del progresso civile e sociale del paese, dovremmo tutti compiere uno sforzo particolare affinché tale iniziativa referendaria raccolga la più ampia partecipazione possibile.

Non dobbiamo dimenticare mai, soprattutto in periodi di prolungata crisi economica, come l'istruzione e la presa di coscienza civica dei cittadini diventino volani anche della ripresa economica. Il valore della formazione diventa così sia patrimonio degli individui che capitale economico per il paese, così necessario al rilancio di una nuova fase sociale.

Questa è un'occasione per ribadire ancora una volta che, è dentro la scuola e con la scuola, che dobbiamo recuperare la memoria storica e costruire una nuova visione per il futuro, soprattutto delle giovani generazioni.